

Arcus purpureusque genis minii color. Illa,
 Illa papyraceas aptavit pectore mammas.
 Nec Rhodope sola est: hoc Phyllis, Cynthia pacto,
 Hoc formosa Chloe est. Ecquae fuit illa, reperta
 In Circo cujus bombycina pyga puellae est? 100
 Dic age, nam bene nosti — et eris mihi magnus Apollo —
 Qua mulier forma, quo sit pede, quove colore,
 Pulcra, an deformis, juvenisne, an grandior aevo,
 Depygis, curva, aut clauda, aut nasutula: Romae
 Ambigat et iudex numquam dijudicet aequus. 105
 Nunc age, pallidulo juvenem vultu macieque
 Enectum, obstipa gressus cervice ferentem,

evidenza la necessità di puntellare (come un muro cadente) il fianco della gracile donzella. — *caesaries cristata*: alla chioma della debole e malformata giovinetta il satirico dà con antitesi fine attributi guerreschi. La voce *caesaries* per lo più indica la folta capigliatura dei guerrieri (*horrida caesaries*): l'aggettivo *cristata* (che ritrae il fascetto di piume onde s'adorna la chioma della fanciulla) ricorda il *cristatus Achilles* (Verg. Aen. I, 468)! — *superciliisque arcus*, Ovid. Art. am. III, 201, *arte supercilii confinia nuda repletis*. — *purpureus minii color*: il minio (cinabro) è d'un bel colore rosso; *purpureus* denota la gradazione di tinta delle guance (rossetto). Cfr. Ovid. Art. am. III, 200, *sanguine quae vero non rubet, arte rubet*. — *papyraceas mammas*, col papiro si facevano vesti e coperte (Plin. Nat. hist. XIII, 11): le poppe di pannicelli o di carta o altrimenti. Ma si può tuttavia evitare il significato specifico traducendo: posticce. La fanciulla è anche minuta di petto e le viene adattata perciò dall'ancella una fascia pettorale: Ovid. Art. am. III, 274, *angustum circa fascia pectus eat*; cfr. anche Cels. de med. VIII, 1. — *illa illa*, ripetiz. enfatica (*ἀναδίπλωσις*): cfr. vv. 45-46. — 98. *nec Rhodope sola est*, cfr. XVIII, 111-112, *tu Phillide ab una uno disce modo metiri Phyllidas omnes*. — 100. *bombycina pyga*, altro particolare birichino: una natica (*puga* o *pyga* dal gr. *πυγή*, Hor. Sat. I, 2, 133) di seta (di bavella) trovata nel circo. — 101-105. *et eris mihi magnus Apollo*, emistichio tratto di peso da Virgilio (Ecl. III, 104): l'inciso significa «e ti riterrò dotato di facoltà divinatoria». — *depygis, curva, aut clauda, aut nasutula*: ormezza piuttosto da vicino un verso di Orazio (Sat. I, 2, 93) *depugis, nasuta, brevi latere ac pede longo est*. Il senso di questo periodo intralciato, anche per la punteggiatura poco perspicua (dopo *nasutula* van messi i due punti, per segnare una pausa più forte) è il seguente: la donna ostenta spesso una beltà d'accatto, così che è difficile assai distinguere la giovane e la bella dell'anzianotta o deforme: perciò il giudice a Roma resti incerto e non dia sentenze risolutive. — 106-108. *pallidulo juvenem vultu*, terza figura: un giovane di cui è tratteggiato subito l'aspetto; *pallidulus* = sbiancato, pallidissimo: epiteto che designa di solito il color dei morti, cfr. Catull. LXV, 6. — *macie enectum* = *macie confectum* = consunto da magrezza, spossato a morte. — *obstipa gressus cervice ferentem*: il giovane cammina (*gressus ferre*, Ps. Ovid. Her. XVI, 333) con la testa piegata su una delle spallucce (opp. con la testa in giù), cfr. Pers. III, 79-80,